

## La poliziotta va a nozze

«Petra non mette la testa a posto: si innamora, pone in discussione alcune sue convinzioni e la nuova famiglia le darà slancio»

## Zapatero

«Sono orgogliosa delle politiche sociali del Governo, tuttavia su alcune questioni mi ha molto deluso»

## Il nuovo ministro

«Credo sia un'ottima notizia l'apertura alle donne nella gestione di un momento di crisi economica»

mente, geniale e azzeccata nel descrivere la società spagnola.

**Solo un paio d'anni fa diceva che la società spagnola, la catalana in particolare, si stava imborghesendo, appiattendosi in una noia culturale e sociale dovuta al benessere. Che cosa è cambiato da allora?**

«Tutto. Purtroppo la crisi economica che si abbatte sul Paese è molto seria, anche se non ne conosciamo ancora le dimensioni. I disoccupati si moltiplicano, ma ancora non siamo arrivati ad estremi insopportabili. Io posso solo dire che la cultura si sta beneficiando della crisi: aumentano i libri venduti, si consuma meno ma si consuma meglio. È una lezione importante da tenere in mente: la coltivazione del mondo interiore sarà sempre più necessaria».

**In «Il silenzio dei chiostristi» fa convolare a terze nozze la poliziotta più dura ed efficiente della letteratura noir. Petra mette la testa a posto?**

«Petra non mette la testa a posto, si innamora, come è normale, e si ritrova a dover mettere in discussione alcune delle sue convinzioni. La sua nuova famiglia le darà un nuovo slancio e la aiuterà a risolvere un caso complicatissimo».

**Non deve essere facile rinnovare i contenuti di una serie poliziesca così definita, con gli stessi personaggi...**

«Ho i miei trucchi per non ricadere in una formula ripetitiva e il rapporto diretto con i lettori è fondamentale, mi emozionano sempre le loro reazioni. Per questo ho voluto esplorare nuove vie. In questo romanzo mi sono sentita come un direttore d'orche-

stra: i personaggi secondari sono importanti quasi quanto la protagonista. Ho voluto indagare le nuove famiglie "allargate"».

**Marina, la bimba di 8 anni che porta in dote il nuovo marito di Petra, è un personaggio sorprendente, che avrà un ruolo cruciale nella soluzione del caso.**

«I bambini offrono possibilità narrative incredibili. All'inizio avevo paura di non riflettere esattamente la personalità e le esigenze dei bambini di oggi (Alicia ha due figli, di 32 e 35 anni, ndr). Ma i giornalisti giovani che hanno letto il libro mi hanno detto di vedere in Marina uno specchio dei loro figli. E un'amica psichiatra mi ha confermato che questa bimba è viva, difficile da manipolare».

**Il mondo ecclesiastico è molto più presente in questo romanzo rispetto ai precedenti. Voglia di seguire un filone letterario di successo o necessità di dire la sua sulla Chiesa?**

«La Chiesa mi ha interessato sempre. Ho studiato per anni in un convento gestito da monache, la direttrice era una cubana che mi insegnò a giocare a baseball, ogni volta che entravo nel suo ufficio avevo l'impressione che stesse fumando una sigaretta. Mi sono ispirata a lei per il personaggio di madre Guillermina. Non vediamo il mondo ecclesiastico ma è molto presente nelle nostre vite».

**Forse troppo?**

«Non nascondo che ho una visione negativa delle gerarchie ecclesiastiche. Mi infastidisce soprattutto l'atteggiamento conservatore nella prevenzione sessuale, nella ricerca medica, nella sperimentazione».

**In questo senso Zapatero ha portato avanti una battaglia esemplare.**

«Sì, sono orgogliosa delle politiche sociali del Governo di Zapatero, tuttavia ci sono alcune questioni, come la relazione con le regioni autonome, in cui mi ha deluso».

**Con l'ultimo rimpasto di governo, ha dato ancor più potere alle donne: il nuovo ministro di economia, Elena Salgado, condivide una personalità decisa e una certa assonanza nel nome con Petra Delicado.**

«No, no. Petra non potrebbe mai stare rinchiusa in un ministero. Tuttavia, è un'ottima notizia l'apertura alle donne nella gestione di un momento di crisi economica, sono più efficienti quando c'è da far tornare i conti».

## I più piccoli

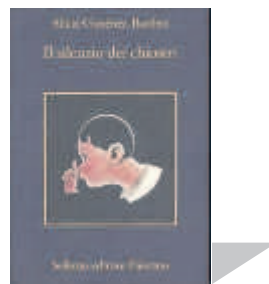
«I bambini offrono possibilità narrative incredibili. All'inizio avevo paura di non riflettere le esigenze dei bimbi di oggi»

## L'autrice Una professoressa votata alla scrittura



**Alicia Gimenez-Bartlett è nata ad Almansa nel 1951 e vive dal 1975 a Barcellona. Laureata in Letteratura e Filologia Moderna a Barcellona, ha insegnato per tredici anni letteratura spagnola e, dopo il successo dei suoi romanzi, ha deciso di dedicarsi completamente alla scrittura. Prima di raggiungere il successo, ha scritto diverse opere. Esordisce nell'81 con uno studio sullo scrittore spagnolo Gonzalo Torrente Ballester. «Exit», il suo primo racconto, viene pubblicato nel 1984. Seguiranno i romanzi «Ritos de muerte» e «Dias de Perros». Con «Una abitacion ajena», che racconta il difficile rapporto tra Virginia Woolf e la sua cameriera, vince nel 1997 il premio Femenino Lumen per la miglior scrittrice spagnola. Si è poi dedicata alla serie con protagonista l'ispettrice «Petra Delicado», che l'ha consacrata in Spagna come una delle più seguite e amate gialliste.**

## La Camilleri italiana edita da Sellerio



**La scrittrice catalana ha ricevuto nel 2008 il «Premio alla carriera Raymond Chandler Award» del Courmayeur Noir in Festival. Nel nostro paese la Bartlett è stata battezzata «la Camilleri italiana» e tutti i suoi romanzi sono pubblicati dall'editore Sellerio, lo stesso dello scrittore siciliano. In «Il silenzio dei chiostristi» (pp. 529, euro 15), la sua poliziotta Petra, che si sposa, è alle prese con uno scabroso delitto avvenuto nel convento delle sorelle del Cuore Immacolato. Il cadavere di frate Cristóbal è stato trovato accanto alla teca che custodiva il Beato Asercio de Montcada. Ma il corpo sacro è scomparso.**

## QUEL BLOOM NON VALE UN LASCH

TOCCO  
&RITOCO

Bruno  
Gravagnuolo

www.bgravagnuolo@unita.it



**M**a davvero Allan Bloom, l'allievo di Leo Strauss scomparso nel 1992, era un genio? Una sorta di Platone «neocoon», che contendeva il titolo al suo più illustre maestro? Ne è persuaso Pierluigi Battista sul *Corsera*, eccitatissimo nel recensire a ritroso il volume di successo di Bloom, uscito in Italia nel 1988 da Frassinelli, e oggi riproposto da Lindau: *La chiusura della mente americana* (pp. 459, Euro 24,50). In realtà, malgrado la mole e l'eco che ebbe negli Usa, quel libro era alquanto grossolano e piatto. Al più intercettava un fenomeno socioculturale: il «politically correct». Estrema debolezza di una sinistra Usa depotenziata e sconfitta dal «reaganismo». E che si rifugiava nel *comunitarismo settario*. Nel *multiculturalismo senza centro*. Oppure nello *scetticismo post-moderno*. Decostruttivista e nichilista. Antirazionista e antifondazionista. Tuttavia, di là della denuncia di costume, quello di Bloom era un discorso superficiale. Privo di basi costruttive, e solo corrosivo. E molto al di sotto del tentativo (fragile) di Leo Strauss di rintracciare le basi etiche dell'Occidente in un vago giusnaturalismo greco e giudaico: *Atene e Gerusalemme*. Ben più efficace di Bloom, e delle sue sfuriate antiprogrediste, era stato invece Christopher Lasch. Con la sua *Cultura del narcisismo*. Che se la prendeva con il *relativismo narcisista ed edonista*. Comune tanto ai liberali scettici, che ai conservatori meritocratici e cinici. Il punto che sfuggiva a Bloom? Era proprio la *nuova società reaganiana*. Quella che oggi tira le cuoia. E cioè il tripudio di new-economy, finanza, liberismo estremo, narcisismo meritocratico, etc. Con i contraccolpi a sinistra del disimpegno etico e del comunitarismo, sulle ceneri del welfare state e delle speranze progressiste. Da tutto questo poi venne anche il fanatismo «teocon», come riflesso d'ordine. Di cui Bloom, ammirato da Bellow, fu il profetico dandy. Ora la ruota è tornata girare. E Allan Bloom ha ormai solo valore antiquario. Come simbolo sì del «politically correct». Ma della destra Usa stavolta! ♦